

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 4
Anno 6 agosto 1977

Abbonamento annuo Fr. 12
Sostenitore Fr. 25
Conto corrente post. 65-2381

Aspetti finanziari dei nostri Comuni

In questi giorni di fine estate siamo venuti in possesso dei dati ufficiali relativi ai conti consuntivi 1976 dei 9 Comuni del nostro Circolo. A puro titolo di curiosità per intanto — con l'intenzione quindi di ritornare sull'argomento più tardi — ci siamo presi la briga di analizzarli per tentare di ricavare qualche utile elemento ai fini di un discorso — seppur solo accennato — su quella che è la situazione finanziaria dei nostri Comuni presa singolarmente e nel contempo riportata su scala regionale. E questo pur sapendo a priori

che un'analisi di questa natura dovrebbe fondarsi non solo su dati finanziari ed economici deducibili da un semplice conto consuntivo ma su altri ben più numerosi e differenziati. Dati ed elementi da ricavare anche e soprattutto nelle gestioni passate onde trovare, se non proprio le origini, almeno una gran parte delle motivazioni della odierna realtà. Lasciamo comunque da parte questo lusinghiero traguardo e concentriamoci un momento sui dati che ci siamo permessi di raggruppare nelle due tabelline che seguono.

Comune	Entrate	Uscite	Avanzo
AURESSIO	93'325.46	68'907.60	24'417.86
LOCO	299'709.30	259'477.45	40'231.85
BERZONA	270'340.78	183'178.54	87'162.24
MOSOGNO	98'488.39	47'122.90	51'365.49
RUSSO	154'207.70	128'002.85	26'204.85
VERGELETTO	228'542.54	168'020.90	60'521.64
GRESSO	102'070.94	72'505.95	29'564.99
CRANA	241'408.95	225'285.75	16'123.20
COMOLOGNO	341'536.—	314'550.—	26'986.—
TOTALE per il Circolo	1'829'630.06	1'467'051.94	362'578.12

Nella **tabella «A»** sono riportati, Comune per Comune, i risultati finali dei conti consuntivi 1976 con tutte le tre componenti principali (entrate, uscite, avanzo generale d'esercizio). In chiusura della tabella vengono sommati i totali dei singoli Comuni così da ottenere un «ipotetico» conto consuntivo 1976 del comprensorio regionale.

Nella **tabella «B»** per contro — Comune per Comune — sono riportati i «saldi» delle categorie componenti il conto consuntivo. Tabella che permette una visione più settoriale delle varie branche del consuntivo e parimenti, con i totali globali, una altrettanto visione su scala regionale.

Dall'esame dei dati di queste

tabelle si rileva già subito — senza essere specialisti o particolarmente versati in materia — che le risultanze globali e parziali dei conti consuntivi dei nostri Comuni sono modeste sia se rapportate alla popolazione sia se confrontate con altri Comuni di altre regioni del Cantone.

Questa prima constatazione può significare due cose: anzitutto che i mezzi a disposizione (cioè le entrate extra-fiscali nonché la possibilità di far capo e di accentuare il gettito d'imposta di ogni contribuente) sono piuttosto modesti e quindi insufficienti per una politica di soddisfacimento dei bisogni correnti delle gestioni comunali.

Secondariamente che la vita della Valle, a dipendenza di svariate situazioni, è stata improntata sulla parsimoniosità a scapito talvolta di un po' del necessario e del cosiddetto lecito comodo.

Probabilmente l'una ha condizionato l'altra. Ciò ci porta immediatamente a concludere che un adeguato aumento dei mezzi finanziari, pur non risolvendo il problema di fondo (che noi tutti conosciamo), è sicuramente in grado di migliorare l'attuale realtà.

L'analisi delle varie categorie di cui si compone la gestione di ogni Comune (vedi tabella B) ci mostra l'esistenza, qua e là nei Comuni, di stridenti discrepanze e nel contempo di situazioni di normalità.

Per tutte, beninteso, vi è una motivazione. Ciò non toglie comunque che i medesimi servizi — in conseguenza di situazioni particolari — il cittadino domiciliato in un Comune A deve sopportare un aggravio o pur anche una carenza di servizio rispetto al cittadino domiciliato nel Comune B.

Evidentemente ciò potrebbe essere annullato, o meglio detto, equamente distribuito se, poniamo, l'aggravio di un certo servizio pubblico, fosse assunto globalmente da un ipotetico solo Comune. Ciò potrebbe anche essere raggiunto con la creazione, in forma consorziale, del servizio medesimo. La forma consorziale infatti permette di riportare gli oneri e conseguentemente anche i benefici del servizio, in modo se non altro proporzionale alla popolazione ed alla rispettiva capacità contributiva.

La tabella B. permette anche di farsi un quadro sufficientemente chiaro delle spese che i Comuni incontrano, singolarmente, per l'amministrazione comunale e per l'educazione. Se per questa seconda branca non vi è da attendere un risparmio o una compressione della spesa, per la prima il discorso non è da escludere. I dati permettono infatti di rilevare che la spesa, a livello dei 9 Comuni del comprensorio, raggiunge i **fr. 106'151.—**. Vi è da chiedersi se detto ammontare, sicuramente giustificato con l'attuale assetto decentralizzato, sarebbe parimenti giustificato con una nuova organizzazione. Sono interrogativi ai quali soltanto una analisi approfondita e soprattutto una realistica visione dei problemi possono dare delle risposte convincenti.

Il medesimo rilievo e le medesime considerazioni possono essere tratte per la categoria «costruzioni» (a cui fanno capo i Comuni per la manutenzione delle strade e dei manufatti comunali), per la categoria «igiene» (in relazione ai servizi sanitari e di salute pubblica oggi sulla cresta dell'onda), per la categoria «culto» e via dicendo. Per il momento è tutto. Lasciamo alle cifre e a chi vuole interpretarle la possibilità di ulteriori e più sagge deduzioni.

Comune	Amministrazione	Educazione	Igiene	Culto	Costruz.	Lavoro, polizia, militare	Agricol. e forestale	Interessi e ammort.	Partecipaz.
AURESSIO	8'894.—	5'115.—	3'327.—	—.—	5'476.—	619.—	5'730.—	1'173.— *	4'352.—
LOCO	19'661.—	2'899.—	13'230.—	8'500.—	22'121.—	912.—	66.—	41'973.—	11'603.—
BERZONA	14'208.—	7'096.—	14'854.—	1'000.—	18'346.—	2'902.—	1'303.—	3'991.— *	3'276.—
MOSOGNO	11'517.—	4'692.—	4'648.—	5'600.—	12'151.—	1'293.—	200.—	200.— *	9'101.—
RUSSO	8'081.—	5'580.—	3'376.—	2'100.—	8'177.—	948.—	2'475.—	20'375.—	4'962.—
VERGELETTO	9'264.—	6'870.—	8'186.—	9'600.—	11'474.—	1'395.—	1'770.—	15'892.—	10'547.—
GRESSO	6'834.—	3'819.—	3'650.—	2'800.—	3'559.—	927.—	392.—	18'621.—	7'019.—
CRANA	10'745.—	1'946.—	4'062.—	5'000.—	12'645.—	676.—	1'130.—	11'888.—	9'351.—
COMOLOGNO	16'947.—	14'590.—	10'722.—	6'000.—	15'529.—	1'846.—	2'774.—	53'430.—	2'402.—
TOTALE per il Circolo	106'151.—	92'606.—	66'055.—	40'600.—	109'478.—	11'518.—	15'840.—	167'543.—	62'713.—

* attivo

Fr. 672'504.—

Estate in Onsernone

Questa nostra balorda estate ha portato l'Onsernone alla ribalta del Cantone. Non già per la triste fine dei due coniugi basilesi scomparsi e poi ritrovati morti in fondo a Val Vergeletto, quanto per una serie di manifestazioni che hanno animato le sere estive dei nostri villaggi. Ognuno di essi ha avuto la sua sagra, la sua tombola, il suo avvenimento particolare.

« Voce Onsernonese », del resto, nell'ultimo numero, aveva offerto, per la penna del Consiglio Direttivo, il programma globale delle varie manifestazioni dando l'immagine di un'estate Onsernonese attiva e viva.

Scorrendo quel cartellone, rileviamo che esso raggruppa quelle manifestazioni che, annualmente, si tengono in valle, completate e arricchite da nuove iniziative: dal concerto d'organo nella parrocchiale di Loco, al concorso di disegno del Museo Onsernonese, alle manifestazioni canore di Vergeletto e di Comologno, ai films, alle conferenze e le esposizioni su questo o quel soggetto. Il tutto organizzato da enti diversi, singolarmente indicati nel programma affinché ognuno abbia il giusto merito che gli spetta. Il merito di avere realizzato, senza polemiche né campanilismi inutili, un' « estate onsernonese » degna di essere proposta a tutti in tutto il Cantone quale degna attrazione per la valle.

Merito della Pro Onsernone che ha saputo coordinare oltre che promuovere essa stessa manifestazioni; merito degli enti organizzatori che hanno accettato l'iniziativa fino in fondo.

Il risultato crediamo abbia premiato l'uno e gli altri.

Noi, critici da sempre delle inutili tensioni all'interno della valle, ci rallegriamo per questo fatto positivo che rilancia i rapporti tra la Pro Onsernone e gli enti attivi in valle. Una nuova epoca sembra aprirsi; un'epoca di collaborazione più che di antagonismo a vantaggio di tutti e, in ultima analisi, della valle.

Così, l'Onsernone ha avuto quest'anno un suo spazio nel Ticino culturale e turistico. L'onore e il merito sia equamente diviso tra tutti gli artefici.

Mostra di disegni degli allievi della Valle Onsernone

Il Comitato del Museo Onsernonese, nell'ultima riunione del novembre 1976, aveva deciso di organizzare annualmente una esposizione dei disegni degli alunni delle scuole elementari e maggiori ancora esistenti in valle.

Le scuole, ridotte al minimo per ragioni demografiche, sono rappresentate da quella elementare di Comologno, diretta dalla docente Marisa Gamboni, quella di Loco diretta dal docente Mauro Broggin, la scuola maggiore di Vergeletto diretta dal docente Alfredo Gamboni e quella di Loco diretta dal docente Carlo Candolfi.

In tutto 62 allievi (1), ripartiti in 35 alle elementari e 27 alle maggiori, formano un numero comunque sufficiente, sempre che il 60% partecipi, per guarnire la nostra sala delle esposizioni attigua al Museo a Loco.

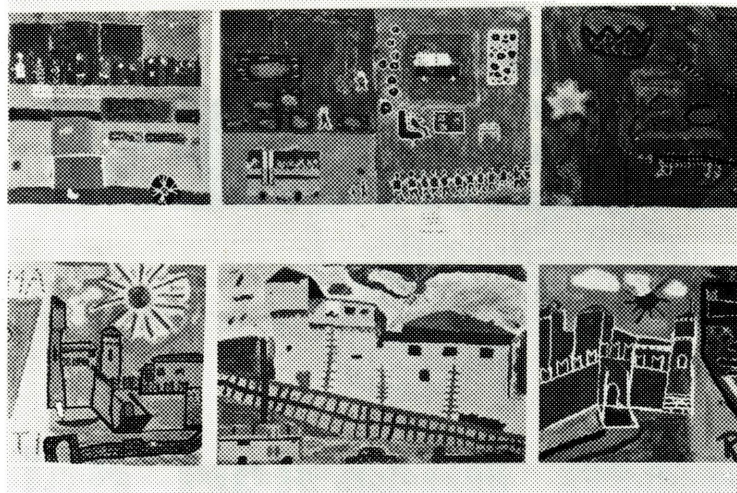
A questa nostra iniziativa si era pure associata la « Pro Onsernone ». La scelta della migliore opera è stata affidata ad una giuria composta dal prof. Athos Garbani, insegnante di disegno nelle scuole della valle, dal pitt. rest. Alfredo Mordasini, dal dott. Alessandro Rima fungente da presidente e Domingo Candolfi, segretario, ed è avvenuta il 1° agosto 1977, mentre la premiazione ufficiale per il pubblico ha avuto luogo il sabato 6 agosto.

Nella sala gremita di allievi e di genitori, alle ore 15.30 il presidente del Museo dava inizio all'manifestazione, salutando la presenza del sindaco di Loco, on. Serafino Schira, del sig. Marco Buzzini, rappresentante della « Pro Onsernone », illustrando le motivazioni di una tale esposizione.

L'oratore sottolineava che questa mostra non vuol essere una semplice corsa per mettersi in linea colle iniziative altrui, in quanto esposizioni di alunni delle scuole sono diventate un po' di moda, ma che gli scopi vogliono sottolineare particolarmente la sempre crescente necessità di un rapporto più sentito tra scuola e società. In definitiva, ciò che si vuol raggiungere sta nella possibilità di confronto costruttivo tra i singoli allievi, non direi competitivo, ed è per quest'ultimo motivo che la giuria non ha voluto assegnare una graduatoria di premi, ma segnalare solo quelli risultanti, a suo giudizio, i più significativi, tenendo conto di tutti i parametri: di età, di qualità grafica e cromatica, di spirito di osservazione, di composizione ecc.

La rappresentazione grafica è una delle tante possibilità di esprimere la propria personalità, come del resto lo è qualsiasi manifestazione artigianale. La scuola e l'apprendimento in genere dovrebbero orientare l'individuo ad una scelta del suo « alfabeto » migliore, per esprimere in modo corretto i suoi impulsi naturali, questi rendono possibile la collaborazione sociale. La personalità non è altro che il risultato di una messa in evidenza delle manifestazioni degli impulsi naturali tramite i sensi e l'intelletto. L'individuo, per esprimere sempre più intensamente la sua personalità, deve conoscere sé stesso, deve scegliere e scoprire quella « grafia » che gli è più congeniale e maneggevole, così sarà più libero e più equilibrato, più utile a sé stesso e agli altri, poiché potrà, una volta educato, meglio comunicare il suo messaggio.

Con questo spirito d'incoraggiamento la giuria ha segnalato i seguenti disegni, motivandoli e ad ognuno ha assegnato un premio di fr. 40.—.



Le opere segnalate sono le seguenti:

Scuole elementari - 37 opere recapitate.

- PATRIZIO NOBILE, 4ª classe, Berzona, con la motivazione seguente:
 - composizione ottima,
 - sensibilità colorica spiccata,
 - pensiero definito.
- SIMONE TERRIBILINI, 3ª classe, Vergeletto, con la motivazione seguente:
 - ritmo significativo,
 - prospettiva e movimento ingenuo, ma corretto,
 - policromia equilibrata.
- MAURO BARBIERI, 2ª classe, Comologno, con la motivazione seguente:
 - inquadratura buona,
 - spirito d'osservazione,
 - policromia buona.

Scuole Maggiori - 27 opere recapitate.

- PATRIZIA ZENONE, 3ª classe, Auressio, con la motivazione seguente:
 - segno grafico sicuro,
 - visione sincera del soggetto.
- VALERIO PERLINI, 3ª classe, Vergeletto, con la motivazione seguente:
 - tecnica pittorica matura,
 - buona intonazione.
- SABINA LEIDI, 1ª classe, Vergeletto, con la motivazione seguente:
 - equilibrio di forma,
 - policromia buona,
 - senso dell'astrazione.

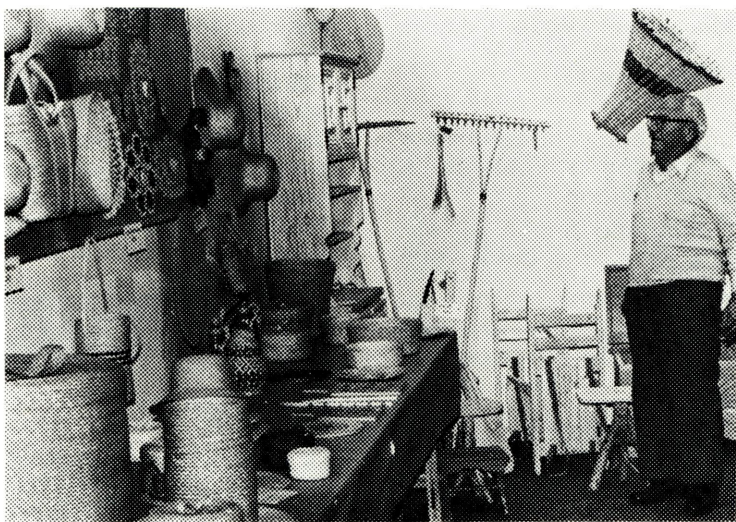
Dopo di che si dichiarava aperta l'esposizione fino al 21 agosto 1977.
Diar

(1) La scuola maggiore di Loco 17 allievi, di Vergeletto 10 allievi, la scuola elementare di Comologno 19 allievi e quella di Loco 16 allievi.

Mostra-mercato dell'artigianato onsernonese a Loco

Organizzata dal Comitato del museo Onsernonese di Loco, con alla testa il suo solerte presidente, Dott. Alessandro Rima, si è aperta il giorno sabato 28 agosto u. s. e rimarrà aperta fino al 31 ottobre, una riuscitissima mostra-mercato dell'artigianato vallerano. La stessa è alloggiata e ben disposta nell'accogliente sala del museo di Loco, dove gli espositori hanno avuto e avranno la possibilità di prendere contatto con il pubblico, presentando allo stesso i propri prodotti che, diciamo subito, sono una validissima testimonianza della capacità creativa dei nostri artigiani, capacità ben esplicita sia nella ideazione che nell'esecuzione dei vari pezzi esposti. Per avere un'idea dell'entità della mostra in sé stessa, basta

rilevare che vi partecipano 21 artigiani con ben 201 pezzi esposti che vanno dai vari oggetti di paglia, ai pizzi, alla ceramica; dalla coperta di lana fatta a maglia ai calzini di lana, che ci portano con il pensiero al buon tempo in cui le nostre nonne sedevano a sferruzzare davanti al camino acceso, poi ancora vari oggetti in ferro battuto, cassapanche e mobili di cucina lavorati, ceste, gerle e rastrelli ed altro ancora che sarebbe troppo lungo elencare. Un cenno particolare, merita evidentemente l'opera del miniaturista che ha dedicato, si dice, buona parte del suo tempo libero sull'arco di 35 anni per costruire il Duomo di Milano in scala ridotta, dimostrando delle doti di pazienza eccezionali, nonché una bravura invidiabile



nell'esecuzione dei lavori di taglio e modellatura delle minuscole parti in legno che compongono l'opera.

Ora, certamente non vogliamo fare dei torti citando alcuni lavori e altri invece no, soprattutto perchè troviamo che tutti sono belli e meritevoli dell'attenzione dei visitatori, e agli autori, ai nostri bravi artigiani, rivolgiamo un plauso sincero accomunato perchè pensiamo

che tutti sono degni di un elogio e, soprattutto di un incoraggiamento alla continuazione e incentivazione dell'attività creativa manuale, attività che nell'attuale era di super sviluppo tecnologico, mantiene tutto il suo fascino e incontra un sempre maggior gradimento fra il gusto del pubblico.

Diamo qui di seguito l'elenco degli espositori:

1.	Barloggio	Rina	Loco	pezzi	12
2.	Bezzola	Enrico	Comologno	»	2
3.	Candolfi	Santino	Spruga	»	12
4.	David	Maria	Loco	»	4
5.	Domenigoni	Ilva	Loco	»	8
6.	Garbani	Arturo	Auressio	»	10
7.	Garbani	Mauro	Auressio	»	5
8.	Ghizzardi	Giuseppina	Loco	»	3
9.	Lagcher	Susanna	Berzona	»	14
10.	Lucchini	Onorato	Loco	»	4
11.	Marcacci	Wanda	Spruga	»	8
12.	Meletta	Laura	Loco	»	7
13.	Nottaris	Emma	Loco	»	8
14.	Pellegrini	Maria	Loco	»	7
15.	Pansera	Lidia	Loco	»	37
16.	Regolatti	Irene	Loco	»	19
17.	Regazzoni	Elsa	Berzona	»	19
18.	Rima	Giovanna	Mosogno	»	1
19.	Rauber-Grob	Verena	Spruga	»	6
20.	Rauber	Filippo	Spruga	»	1
21.	Tonascia	Edy	Auressio	»	8

Totale pezzi esposti 201

Un caldo invito viene rivolto alla popolazione, soprattutto a quella di Valle, affinché, visitando l'esposizione sottolinei ai nostri bravi artigiani tutta la sua

simpatia e tutto il suo appoggio che noi, attraverso queste righe, sottoscriviamo pienamente.

A. M.



Il Museo Onsernonese membro dell'«A.M.S.»

All'Associazione dei Musei Svizzeri (AMS), creata nel 1964, — in diretto legame col «Consiglio Internazionale dei Musei» (ICOM) — appartiene quale membro, dal 1972, anche il Museo Onsernonese.

Lo scopo statutario dell'«AMS», così come emerge dagli statuti pubblicati il 5 novembre 1968 e aggiornati al 10 settembre 1976, art. 2, sta nella riunione dei Musei, giardini botanici, pinacoteche e istituzioni culturali similari della Svizzera, in un'associazione atta a rappresentarli nel loro insieme di fronte a terzi e, in particolare, alle Autorità nel difendere gli interessi comuni in Svizzera o all'Estero.

Si prefigge pure d'incoraggiare i rapporti tra i membri nella loro specifica qualifica e di diffondere le esperienze, acquisite tra i diversi musei, tramite circolari. L'organo della società è il «Bollettino d'informazione» dell'Associazione dei Musei Svizzeri — pubblicato semestralmente — la cui redazione ha sede al «Landesmuseum di Zurigo».

Infatti anche da parte nostra abbiamo potuto relazionare:

- nel No. 17 del dicembre 1976 con un articolo sull'«inaugurazione del nuovo museo della Valle Onsernone»
- nel No. 18 del giugno 1977 con uno scritto sull'«attività del Museo Onsernonese in Loco».

Dalla lista dei membri, aggiornata al 1. maggio 1977, si rileva che dei 260 membri sette sono ticinesi, ossia:

- **Agno** — Museo plebano. Pres. don Luigi Fumasoli
- **Giornico** — Museo di Leventina. Pres. D. Peduzzi
- **Ligornetto** — Museo Vela. Pres. Giuseppe Casanova
- **Locarno** — Museo di Arte Moderna. Pres. scult. Remo Rossi
- **Loco** — Museo Onsernonese. Pres. dott. Alessandro Rima
- **Lugano** — Museo civico di Belle Arti. Pres. Aurelio Longoni
- **Olivone** — Museo di Olivone. Pres. Gastone Cambin.

La possibilità di attingere informazioni dirette riguardanti i problemi organizzativi e segnalazioni utili che i singoli membri inviano al sodalizio è di estrema importanza. Tramite il bollettino di informazioni si tiene infatti contatto con tutti i membri e se ne ricava dei suggerimenti, si resta orientati sulle misure adottate da altri Istituti e sulle attività, insomma, dei singoli Musei. La «AMS» dovrà affrontare in futuro dei grossi problemi in sede federale, inerenti l'aiuto finanziario che la Confederazione deve dedicare ai Musei, onde garantire un miglior sviluppo, una conservazione delle sedi di manifestazioni culturali e regionali, cantonali e federali e, in tempi difficili, la continuità.

Diar

COMOLOGNO

Provvisoriamente per l'anno scolastico 1977/78

In funzione la scuola materna a Comologno

La decisione del Consiglio di Stato, intesa a sopprimere la scuola materna di Comologno, ha provocato una decisa presa di posizione da parte del Consorzio consortile scolastico che raggruppa i Comuni dell'alta Valle.

Infatti in data 10 luglio, lo stesso Consorzio inoltrava un'istanza chiedendo, con varie giustificazioni, alle autorità cantonali di ritornare sulla loro decisione. La richiesta, dopo un colloquio con i responsabili del Dipartimento Pubblica Educazione, veniva accolta seppur in forma provvisoria.

Contemporaneamente all'invio della missiva alle autorità cantonali, il Consorzio invitava comuni, enti e associazioni vallesane a voler sostenere quanto nel loro scritto propugnavano. Il Consiglio Direttivo della Pro Onsernone, non si limitava al semplice appoggio dell'istanza ma coglieva l'occasione per esprimere al Consiglio di Stato le sue preoccupazioni sull'ordinamento scolastico in valle. Di seguito presentiamo ai nostri lettori il testo della lettera.

Concerne: Istanza scuola materna consortile di Comologno del 10 luglio 1977.

Onorevoli Signori,

Preso atto dell'istanza concernente l'oggetto citato a margine, il Consiglio Direttivo della Pro Onsernone ha deciso di appoggiare, senza riserva alcuna, la stessa, intesa ad ottenere un riesame della risoluzione volta a sopprimere la scuola materna consortile di Comologno.

Il Consiglio Direttivo, coglie la occasione per esternare le sue preoccupazioni sull'ordinamento scolastico e in particolar modo sulle ventilate proposte di un trasferimento degli allievi della futura scuola media in centri fuori valle.

Ribadisce, l'importanza che la scuola riveste per i comuni della valle e attira l'attenzione dell'Autorità cantonale sugli effetti negativi che un tale trasferimento causerebbe.

Inoltre manifesta il suo stupore sull'operato e sulle scelte del Consiglio di Stato, sottolineando che mentre da una parte si cer-

ca di promuovere degli studi per salvaguardare la vita dei paesi vallerani, tramite le istituzioni delle «Regioni», dall'altra si toglie quei pochi posti di lavoro esistenti.

Il Consiglio Direttivo della Pro Onsernone, sensibile al problema scolastico, chiede all'Autorità Cantonale competente, la convocazione di una riunione, alla quale dovrebbero presenziare enti e associazioni vallerane interessate, nell'intento di studiare e risolvere l'ordinamento scolastico in valle, con soluzioni che onorano le stesse Autorità Cantionali e vallerane e che diano agli allievi onsernonesi la possibilità di svilupparsi in un ambiente a loro confacente. Siamo certi che riserverete l'attenzione dovuta al nostro scritto ed in attesa d'incontrarci portiamo distinti saluti.

per l'Associazione

Il Segretario
Marco Buzzini

Il Presidente
Ezio Marconi

Fra i «dimenticati» la Pro e la Comunità di Valle

Con l'appoggio dei Dipartimenti cantonali delle Costruzioni, dell'Igiene e dell'Economia Pubblica, promosso dalla Comunità del San Gottardo, si è tenuto lo scorso 23 agosto un sopralluogo ai Bagni di Craveggia.

Hanno presenziato, da parte italiana i rappresentanti del comune di Craveggia, della Comunità Montana di Vigizzo, il delegato italiano della Comunità del San Gottardo, mentre da parte svizzera autorità di Comolugno, delegati degli Amici di Comolugno, del Consorzio strada Spruga-Bagni di Craveggia, il presidente della regione Locarno e tre Valli, l'ispettore forestale del IV circondario ed il capo sezione forestale cantonale.

Lo scopo dell'incontro era quello di visionare l'attuale condizione della strada e delle acque termali e di avviare un discorso concreto fra le parti interessate sul futuro riassetto delle infrastrutture della zona, nonché i riflessi turistici, residenziali, forestali e agricoli che da esse potrebbero scaturire.

L'ampia discussione che è seguita al sopralluogo, ha evidenziato i diversi interessi per l'una e l'altra parte e si è conclusa con l'adesione alla proposta del presidente della Regione Locarno e tre Valli, intesa a creare un coordinamento fra l'ufficio cantonale delle ricerche economiche e i rispettivi uffici italiani. Nel dare notizia di questo avvenimento non si può non tacere un certo disappunto per il fatto che sia la Pro Onsernone e la Comunità di Valle non siano state invitate al convegno. Crediamo ad una dimenticanza, mentre ribadiamo, ricordando che la Pro ha aderito al Consorzio strada Spruga - Bagni di Craveggia e che la Comunità di Valle è per legge l'ente preposto allo studio per lo sviluppo della regione, che nell'interesse generale, ogniquale volta che in Valle si promuovono incontri o giornate di studio si abbia l'accortezza d'invitare associazioni e enti che possano esprimere le proprie opinioni su problemi di vitale importanza per la nostra Valle. Ezio Marconi

RITROVATI CADAVERI I DUE ESCURSIONISTI DISPERSI

A distanza di un mese dalla loro scomparsa, sono stati casualmente ritrovati, a poche centinaia di metri dall'alpe Casone nella valle di Vergeletto, i cadaveri dei coniugi Uebersax di Basilea. I due anziani escursionisti erano giunti a Comolugno con l'autopostale lasciando intendere di voler intraprendere un'escursione verso il pizzo Ruscada. Hanno invece cambiato completamente itinerario e sono stati traditi dall'ultimo passaggio difficile a poca distanza dall'alpe Casone. Viva è stata l'emozione in Onsernone per questa tragedia che dimostra ancora una volta come la montagna possa nascondere mille insidie. Ai familiari delle vittime, la redazione della «Voce» esprime, a nome di tutti gli Onsernonesi, la propria solidarietà.

Le vane ricerche dei primi giorni sono state effettuate da membri del Club Alpino Svizzero sotto la coordinazione della polizia di Locarno. A loro va un plauso per l'impegno ed i rischi che si sono assunti nella speranza di ritrovare ancora in vita i coniugi Uebersax.

Una critica dobbiamo però portarla al modo in cui sono state organizzate le ricerche. La popolazione locale è stata tenuta, all'inizio (nei momenti quindi fondamentali circa la possibilità di ritrovare in vita le due vittime), completamente all'oscuro della loro scomparsa. Il fatto poi che i poveretti siano morti sul colpo in un luogo estremamente difficile e discosto, non può contraddire quello che andiamo dicendo. Numerose sono le persone in valle che della loro montagna conoscono ogni angolo, meglio certo dei pur volenterosi e generosi membri del CAS. Non si sarebbe faticato a trovare dei volontari visto anche che ci si trovava in fine di settimana. Nessuno in Onsernone si è mai rifiutato di prestare il suo aiuto in simili tristi circostanze. L'opera prestata dai volontari di Vergeletto per il recupero delle salme ed anche i casi verificatisi nel passato lo dimostrano chiaramente. Lo ricordino i responsabili.

Notevole successo ha avuto la mostra «I mammiferi delle nostre montagne», organizzata dagli Amici di Comolugno nel palazzo comunale del villaggio. I visitatori hanno potuto osservare da vicino volpi, tassi, faine, martore, lepri, camosci, ecc. Grandi cartelloni murali corredati da fotografie hanno illustrato caratteristiche, particolarità ed abitudini degli animali delle nostre montagne. Anche radio e televisione si sono scomodate per segnalare al pubblico ticinese questa riuscita manifestazione.

★

Il 31 luglio u.s. in margine alla mostra sui mammiferi delle nostre montagne, il noto cacciatore di immagini P.R. Bille ha presentato ad un folto pubblico (parecchie le persone giunte da fuori valle), il suo magnifico film documentario intitolato «Le monde sauvage de l'alpe», frutto di anni di appostamenti e pazienti attese nelle selve e tra le rocce, per immortalare la vita di pernici bianche, fagiani di monte, camosci, cervi, aquile, ecc.

Grande pubblico sempre a Comolugno, per il concerto tenuto nella chiesa di S. Giovanni Battista dalla corale «Voce di Ascona».

★

Il 30 luglio scorso si sono sposati a Comolugno Fabienne e Jean-Marie Jolidon.

A loro giungano anche gli auguri della redazione della Voce Onsernonese.

★

Assemblea «Amici di Comolugno» e premiazione «Balconi fioriti»

Animata l'annuale assemblea degli Amici di Comolugno. Dopo il dettagliato rapporto presidenziale ed il rapporto dei revisori, sono stati sollevati alcuni scottanti problemi, sui quali il comitato ha promesso di chinarsi nel prossimo futuro. Ciò dimostra quanto sia apprezzato il ruolo che questa associazione svolge da ben 11 anni a favore del villaggio.

Alla fine dell'assemblea si è proceduto alla premiazione del concorso **balconi fioriti**. Particolarmente difficile, e per questo più meritevole è stato quest'anno il compito degli appassionati concorrenti, a causa delle avverse condizioni meteorologiche di questa estate balorda.

Ecco la classifica:

1° premio Enrichetta Mordasini, (a lei è stata definitivamente assegnata la challenge «rosa d'argento» vinta per tre anni consecutivi)

2° premio Irma Gamboni

3° premio Famiglia Flückiger

4° premio Guido e Isidoro Mordasini.

Seguono numerosi altri concorrenti premiati e non.

Nel corso dell'assemblea è stato consegnato un ricordo (un quadro gentilmente donato dall'artista e membro della giuria Manfreda Patocchi) all'On. Manetti, pure egli da anni membro della giuria dei «Balconi fioriti» e generosissimo donatore, ogni anno, di vasi in terracotta e di piantine di rose.

Un grazie particolare vada, anche da queste colonne, pure ai signori Huët-Remonda, generosi mecenati dei «Balconi fioriti».

GRESSO

BOCCE

Lunedì 1° agosto si è svolta a Gresso una gara bocciola individuale.

La coppa in palio, offerta da Franchino Rima, è stata vinta in finale da Franklin Garbani Nerini che ha battuto Claudio Buzzini per 18 a 14.

Al terzo posto si è classificato Garbani Nerini Guido, e al quarto Garbani Armando.

Il circolo educativo Cramalina di Vergeletto-Gresso ha tenuto a Gresso, sabato 6 agosto, con grande successo, la 1ª grande maccheronata.

Dopo aver servito circa 180 porzioni di ottimi maccheroni alla

bolognese, la festa è continuata rallegrata da un allegro duetto nostrano; con giochi vari tra i quali una bellissima corsa nei sacchi.

Speriamo di poter ripetere l'anno prossimo la stessa festa con altrettanto, o migliore, successo e con lo stesso zelo degli organizzatori e collaboratori.

Il Comitato

VERGELETTO

FESTA SOCIALE

La festa al Piano delle Cascine, anche quest'anno ha riscontrato una partecipazione pari a quelle delle ultime edizioni. Se questo fatto ci permette di parlare di un ennesimo successo della nostra manifestazione, che in altri anni non lontani nel tempo sapeva attirare un maggior numero di onsernonesi, la stessa festa ci dà lo spunto per esternare qualche considerazione. In primo luogo la festa sembra non più identificarsi nella «vera» sagra della Pro Onsernone. In effetti, come è noto, da qualche anno la manifestazione viene allestita in collaborazione, peraltro molto gradita, con altre società.

Un secondo punto, per molti aspetti negativi, è il luogo in cui si tiene la festa. Alla zona del Piano delle Cascine, riconosciamo il merito di essere un luogo indubbiamente suggestivo, comunque troppo discosto dai centri abitati e per di più senza possibilità di altri sbocchi. Inoltre nei molti anni in cui si è organizzata la «sagra sociale», non si è mai cercato di sviluppare delle strutture, atte ad accogliere in modo conveniente i partecipanti.

Questi lati poco favorevoli dovrebbero, in una certa misura, sollecitare il nuovo comitato della Pro, per far sì che studi la possibilità di trasferire la sede della festa, in modo di renderla più attraente e per essere anche un'occasione di incontro per un maggior numero di vallerani.

Co. Me.

★

CORSA CAMPESTRE

In occasione della festa sociale, si è anche organizzata la corsa campestre tra Vergeletto e il Piano delle Cascine. Buona la partecipazione alla gara, che è risultata movimentata e ricca di spunti agonistici. Ai concorrenti e organizzatori il nostro plauso per il loro impegno.

I risultati:

Categoria A

Vergeletto - Piano delle Cascine

1. Achille Laloli in 23'50"
2. Edoardo Nicolet a 2'20"
3. Hermann Peterhans 2'30"
4. Daniele Servalli 4'17"
5. Giuseppe Borga 6.30"
6. Venanzio Terribilini
7. Angelo Generelli
8. Bruno Generelli
9. Romano Generelli

Categoria B

Gerre - Piano delle Cascine

1. Valerio Perlini in 10'15"
2. Ivano Laloli a 1'20"
3. Pascal Garbani 1'25"
4. Daniele Darni 2'
5. Ivo Garbani
6. Sandro Bezzola
7. Fiorien Laffei
8. Majolen Peper

Categoria C

Ristorante Fondo Valle - Campo della festa

1. Paolo Gamboni
2. Adriano Garbani
3. Roberto Lucchini
4. Alberto Gamboni
5. Davide Rima
6. Hyade Yanzi
7. Sascha Garbani-Nerini
8. Igor Moro
9. Hermes Lucchini
10. Matteo Terribilini
11. Stefano Poncioni
12. Rapphael Yanzi
13. Gianpiero Cancelli
14. Ivan Buzzini
15. Filippo Rima
16. Isabella Piazza
17. Luca Polli

AUGURI

Vivissimi auguri e felicitazioni a Dario Perlini di Vergeletto che ha superato a pieni voti gli esami di fine tirocinio quale meccanico in genere presso la ditta AGIE AG di Losone.

E tanti auguri a Renata Perlini e Italo Daghini unitisi in matrimonio il 3 settembre u. s.

SPRUGA

Gara sociale di tiro al piattello della Società Tiro a volo Isorno

Si è tenuta il 1° agosto scorso, nello stand di Spruga, dotato dallo scorso anno di una moderna macchina lanciapiattelli a comando elettronico, l'annuale gara sociale.

Se il rinvio — la gara era prevista per la domenica 31 luglio ante — ha causato qualche defezione dovuta soprattutto ai festeggiamenti della Festa Nazionale, non sono però mancati né i risultati né l'entusiasmo.

Erano previste due gare: la prima il mattino, sulla distanza di 8 m. per 15 colpi, e la seconda il pomeriggio, sulla distanza di 14 m. per 50 colpi. Alle stesse si è aggiunta una pull per l'aggiudicazione di un bellissimo fagiano di monte imbalsamato.

I risultati tecnici sono stati i seguenti:

— Gara del mattino:

1. Remonda Mauro
2. Invernizzi Renzo
3. Cattaneo Ferdy
4. Gamboni Riccardo
5. Frigerio Tiziano

— Gara del pomeriggio:

1. Cattaneo Ferdy
2. Ranzi Adriano
3. Ghezzi Gianfranco
4. Ceresa Mario
5. Gregori Gianni

Il fagiano se l'è aggiudicato il sig. Cattaneo Ferdy che ha fatto la parte del leone, portando a casa ben tre premi.

Ottima l'organizzazione e la direzione sul campo e molto numeroso il pubblico che ha seguito la manifestazione durante tutta la giornata.

★

Complimenti vivissimi a BRUNA CANDOLFI che ha ottenuto alla fine di giugno, presso la Scuola Magistrale di Locarno, la patente di maestra d'asilo.

RUSSO

RUSSO, Piazza della Posta, 16 ottobre 1977

Grande manifestazione pubblica per festeggiare il 75.º di fondazione dell'Assoc. Pro Onsernone

PROGRAMMA

ore 11.00 - Apertura della manifestazione con esecuzioni musicali da parte di un'orchestra nostrana;

ore 11.30 - Aperitivo d'onore per gli invitati, offerto dalla Pro Onsernone presso il Caffè della Posta;

ore 12.00 - Pranzo in comune, sul posto funzionerà una cantina, con tavoli e panchine, dove si procederà alla preparazione e distribuzione delle porzioni di risotto e luganighe;

ore 14.00 - Inizio parte ufficiale con sfilata del corteo con le Autorità e gli invitati, preceduti dalla Musica di Minusio e dai gonfalonieri comunali;

ore 14.30 - Discorso ufficiale del

Presidente della Pro Onsernone signor Ezio Marconi;

ore 15.00 - Concerto della musica di Minusio;

ore 16.00 - Inizio parte ricreativa, con esecuzioni canore da parte degli allievi delle nostre scuole, esecuzioni musicali da parte di una bandella nostrana con ballo popolare in piazza e distribuzione di castagne.

La popolazione Onsernonese è caldamente invitata a partecipare alla manifestazione, sarà il modo migliore per festeggiare questo anniversario e significare alla Pro Onsernone il proprio appoggio volto ad incoraggiare la stessa a proseguire nel suo lavoro nell'interesse di tutta la Valle.

Il Consiglio Direttivo

Discussioni e opinioni

Il vecchio e il nuovo (III)

Salvaguardia dell'architettura rurale

I nostri villaggi sono il frutto dell'alternarsi delle vicende umane nel corso dei secoli, delle necessità sociali della gente che nei villaggi man mano vi abitava, lavorava, viveva e conviveva a misura di uomo.

L'insieme di un villaggio, come pure le sue singole costruzioni, così com'è possibile individuarne ancor oggi la trama o la struttura, non è mai stato né pianificato né progettato.

Il nucleo di un villaggio è un insediamento istintivo e spontaneo, costruito da gente umile e povera, che non aveva mai frequentato l'università e che, anzi, sapeva malapena leggere scrivere e far di conto, da gente che non aveva mai sentito parlare né di piani regolatori né di architetti.

Come mai gente povera e illetterata seppe creare villaggi che oggi, pur a distanza di un secolo e oltre, sono sempre più ammirati e decantati?

E come mai la nostra generazione non è stata capace a far altro che deturpare questi villaggi e spopolarli?

Ma, per il momento, dobbiamo continuare a marcare il passo lasciando la parola agli intellettuali. E' ora la volta dell'arch. Mario Botta del quale riportiamo alcuni passaggi del suo intervento alla «giornata di riflessione sui nuclei rustici» tenutasi a Gordola nel maggio 1975. L'arch. Botta, studioso di nuclei storici, lo abbiamo notato anche come preparato polemistista in un paio di recenti occasioni: per il nuovo centro sportivo di Tenero e per il centro storico di Lugano.

ab

Il valore del passato come patrimonio di conoscenza

«(...) Per prima cosa voglio osservare come la crescita di attenzione per forme di vita e di organizzazione del proprio habitat, da parte di comunità sociali ormai estinte, avviene parallelamente e proporzionalmente all'estendersi e allo svilupparsi della nuova urba-

nizzazione. La crescita d'interesse per i problemi rurali si pone cioè come elemento alternativo e complementare alla proposta dei nuovi modelli di insediamento realizzati dalla società industriale.

Con questo è possibile rilevare come, contemporaneamente al fenomeno dello spopolamento delle valli e delle zone agricole verso i centri dell'industria e del terziario, aumenti anche una consapevolezza verso quei valori e quei diritti abitativi impliciti nelle strutture rurali e che evidentemente la nuova organizzazione politico-economico-sociale non riesce a soddisfare.

(...) Purtroppo, una formazione mentale per lo più di carattere conservativo, non riesce a uscire da considerazioni e descrizioni parziali e frammentarie e spinge valutazioni e giudizi soggettivi e sentimentali. Si decantano gli aspetti esteriori e pittoreschi, le bellezze paesaggistiche, secondo un'angolazione statica, come se il paesaggio fosse un quadro; i giudizi sono legati più agli aspetti folcloristici che ad un'analisi sulle motivazioni delle strutture. Molto spesso si esaltano nostalgicamente i valori e le virtù legati ai costumi e ai modelli di vita del passato. (...) Questo atteggiamento, ereditato dalla cultura romantica, è propenso ad una lettura del passato come se questo non fosse costantemente attivo anche nel presente, e quindi anche nel futuro.

(...) E' però doveroso denunciare i limiti che una tale difesa di tipo naturalistico e sentimentale comporta. Penso che ai buoni propositi e agli slanci emotivi si debba sostituire una nuova consapevolezza critica che, nell'analisi in proiezione storica, permetta di valutare il passato e le sue testimonianze come momenti irrinunciabili e attivi nell'organizzazione presente e futura.

(...) Da qui deriva l'interesse e il fascino di studiare il passato attraverso lo scenario che ancora fa parte del nostro presente e la legittima aspirazione dell'uomo alla propria storia, il diritto alle memorie, alle testimonianze delle fatiche

di quelle generazioni che ci hanno preceduto lasciandoci consuetudini e costumi che ancora oggi sono presenti.

Un atteggiamento culturale, che è l'opposto di quello sentimentale, può mettere in evidenza gli aspetti poliedrici che anche il più semplice dei manufatti può testimoniare. Per questo occorre una lettura e un'analisi che superino l'intervento del « caso per caso » ma che ogni volta sappiano riconoscere ad ogni episodio di partecipare ad un tessuto di relazioni più vasto. Ci si accorgerà allora che ciò che interessa difendere non è il singolo rustico ma l'insieme dei manufatti, con le loro relazioni, i loro rapporti che trovano ragione di esistere oggi come testimonianza di un territorio naturale nel quale avevano trovato motivo di sussistere.

Così il problema della conservazione viene ad essere ribaltato. Non si tratta di trovare una destinazione di uso per i singoli manufatti, ma si tratta di inserire l'intero comprensorio che si vuole tutelare come parte di un disegno più vasto che ponga il paesaggio rurale come momento attivo e strutturale di un più vasto impegno pianificatorio. Solo in questo modo una testimonianza del passato può assumere anche un valore economico direttamente legato e strutturato agli obiettivi di un piano di sviluppo (...) ». arch. Mario Botta

LETTORI CHE SCRIVONO

Se debbo fare un plauso alle organizzazioni che, in valle, operano in modo da favorire e attuare, mediante manifestazioni ricreative e culturali, dei momenti nei quali la popolazione locale ed i turisti possano trovarsi e divertirsi, non posso, e me ne dispiace, rivolgermi con la stessa benevolenza nei riguardi di alcuni (e non sono pochi) gerenti di esercizi pubblici. Ciò che mi lascia perplesso e stupito nello stesso tempo, è il vedere l'estrema facilità con cui i bar vengono chiusi alla sera, ancor prima delle 22.00, in questo mese (agosto), il mese delle ferie per eccellenza.

Se si cerca in tutti i modi di creare dei presupposti e delle strutture, che contribuiscano ad agevolare lo sviluppo del turismo nella valle Onsernone, bisogna anche ricordarsi che tutti gli abitanti della valle e gli esercenti in prima fila debbono contribuire uniti, perchè solo una cooperazione efficace può portare a dei risultati soddisfacenti. Non è certo con una politica di questo tipo (chiusura) che si riuscirà ad attirare un numero sempre più cospicuo di forestieri, o a far sì che quelli soggiornanti quest'anno, tornino l'anno prossimo. E non dobbiamo scordarci, che esiste una popolazione locale, per la quale il bar può svolgere una funzione di ritrovo, dove poter scambiare quattro chiacchiere ed uscire dall'isolamento, perchè mai come in questa valle, dove non esistono cinema o luoghi atti ad ospitare un certo numero di persone, il bar ha avuto e può avere la funzione sopra citata.

Con questo mio scritto non intendo fare una predica, nè della retorica tout-court, ma rivolgere un appello che smuova questi signori, perchè è nell'interesse di tutti (e anche loro), che la valle Onsernone non diventi un luogo dimenticato, ma una valle che offra a tutti, turisti e non, dei momenti di ritrovo.

S. P.

IL PATRIZIATO E LA REGIONE

Nell'assemblea annuale del 31 maggio 1976, l'Alleanza patriziale ticinese, ha dedicato lungo spazio ai nuovi compiti dei patriziati nella Regione. Riprendiamo dalla Rivista patriziale ticinese, l'interessante relazione dell'ing. Renato Solari, che tende a puntualizzare l'importanza del patriziato nel contesto della nuova legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane.

I compiti dei patriziati nelle regioni di montagna

dell'ing. Renato Solari

Il Comitato dell'Alpa mi ha conferito l'incarico di presentare una relazione intesa a puntualizzare i compiti dei patriziati nelle regioni di montagna. Ho accettato l'invito con piacere, conscio della grande attualità ed importanza di questo argomento e nella speranza di poter suggerire qualche elemento concreto agli organi patriziali per la loro attività nel prossimo futuro. Non ritengo necessario un lungo discorso per introdurre il tema poichè se n'è parlato già parecchio nelle ultime assemblee annuali. Ricordo in particolare l'assemblea dell'8 giugno 1974 tenuta a Riva San Vitale, durante la quale l'on. Cons. di Stato Arturo Lafranchi, allora direttore del Dipartimento dell'economia pubblica, illustrò i concetti del progetto di legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane.

La legge è stata approvata dal parlamento federale il 28 giugno 1974 e un credito di 500 milioni di franchi per il periodo 1975-1980 cioè per 6 anni è stato messo a disposizione dell'autorità federale per dare pratica esecuzione alla legge.

In sede cantonale è stata creata la speciale sezione per il promovimento delle regioni di montagna nell'ambito del Dipartimento dell'economia pubblica e l'ufficio delle ricerche economiche, in collaborazione con questa sezione, ha condotto le indagini necessarie per le due prime regioni previste nel Ticino, quella delle tre valli di Leventina, Blenio e Riviera e quella del Locarnese con la Valle Maggia. Sappiamo infine che la speciale commissione designata dal Cons. di Stato per elaborare il progetto di legge cantonale di applicazione ha quasi ultimato i suoi lavori. Vi è noto che sin dal primo momento, cioè sin da quando si è iniziato il discorso sulle regioni di montagna, il comitato dell'Alpa ha ritenuto indispensabile la presenza di rappresentanti dei patriziati negli organismi delle regioni stesse e che si è battuto energicamente perchè essi fossero ammessi nell'assemblea cioè nell'organo legislativo della regione e nel consiglio direttivo, cioè nell'organo esecutivo. La relazione d'attività testè presentata vi ha ancora informati in proposito, in particolare sull'ordine del giorno votato dall'assemblea dello scorso anno ad Acquarossa nonché sulle difficoltà incontrate di poi, sino a quando, come ha sottolineato il presidente, l'on. Cons. di Stato Flavio Cotti seppe arbitrare il conflitto da uomo di Stato e ottenere che l'assemblea della regione del Locarnese e Valle Maggia, nella quale assemblea l'on. Massimo Pini sostenne pure efficacemente la proposta, riconoscesse il diritto di 10 rappresentanti dei patriziati nel legislativo regionale e di uno nel consiglio direttivo.

Per quanto riguarda le Tre Valli dove la regione era già stata costituita senza far posto ai patriziati, sono state create per iniziativa del comitato dell'Alpa la comunità dei patriziati di Leventina, quella dei patriziati di Blenio e quella dei patriziati di Riviera e sono in corso le pratiche per concretizzare l'ammissione dei patriziati negli organismi della regione così come è avvenuto per la regione del Locarnese e Valle Maggia.

E' d'uopo, in questo succinto preambolo, ricordare anche come l'ordine del giorno votato ad Acquarossa postulò la costituzione di regioni o sub-regioni anche per altre valli come il Malcantone, la Val Colla e la Valle di Muggio; questo per far intendere che il discorso sui compiti dei patriziati nelle regioni non è limitato ai patriziati delle Tre Valli ed a quelli del Locarnese con la Valle Maggia, ma che esso interessa direttamente tutti i patriziati delle valli del Cantone ed indirettamente tutti i patriziati in genere.

☆☆☆

Per poter giungere a precisare i compiti dei patriziati nelle regioni di montagna è opportuno riassumere quali sono stati i motivi che hanno spinto le autorità federali a proporre la creazione di distinte regioni e ad applicare dei concetti globali di sviluppo. La Svizzera, con la Germania, l'Austria e la Francia è uno dei paesi che ha promosso il maggior numero di iniziative e di aiuti finanziari per le zone di montagna.

Le misure si sono susseguite alle misure; i sussidi ai sussidi: per le opere antivalangarie e torrentizie, per le migliori fondiari, i raggruppamenti, le migliori alpestri, per i rimboschimenti e le opere forestali in genere, per il bestiame, le macchine agricole, gli alloggi, le allocazioni familiari ecc.

Nel rapporto del dott. Flückiger incaricato dal Cons. federale di allestire una perizia sul problema delle zone di montagna, si legge che l'indagine condotta in 40 comuni pilota nei Cantoni dei Grigioni, Uri e Vallese ha permesso di accertare che ogni azienda agricola montana riceve in media fr. 2590.— di sussidio e ogni abitante, in media 583 fr. Nonostante questi aiuti, molti paesi di montagna continuano a spopolarsi e non si è giunti a porre un freno efficace all'esodo degli abitanti dai comuni più segregati e più poveri.

Questa situazione ha condotto il cons. naz. grigionese Brosi ed il Cons. agli Stati urano Darioth, appoggiati da altri 83 parlamentari, a presentare nel 1966 una mozione allo scopo di invitare il Consiglio federale a rassegnare un rapporto sulla situazione attuale nelle regioni dove le condizioni d'esistenza sono più difficili ed a proporre un concetto generale sull'aiuto allo sviluppo di queste regioni.

La citata perizia del dottor Flückiger ha innanzitutto messo in evidenza il fenomeno dello spopolamento delle zone montane e dell'urbanesimo sul piano nazionale: nel 1850 su 1000 abitanti della Svizzera solo 64 abitavano in città di più di 10.000 abitanti; un secolo dopo la cifra è salita da 64 a 419.

Nel 1882 i comuni situati sopra gli 800 metri inglobavano il 14,4% della popolazione e nel 1970 questa percentuale è scesa al 7,4%, cioè alla metà.

Fondandosi sulle indagini condotte nei 40 comuni pilota, il dott. Flückiger ne ha rilevato le debolezze strutturali ed ha accertato fra l'altro che un risanamento delle strutture agricole, per quanto generalizzato possa essere, non avrà che effetti molto modesti sulla economia della regione se non sarà completato con delle misure tendenti ad assicurare alle popolazioni di montagna redditi accessori provenienti da attività non agricole ed a migliorare le loro condizioni di vita. La perizia suggerisce alle autorità federali un concetto-pilota concreto cioè delle proposte atte a stimolare la vita economica, sociale e culturale delle regioni la cui esistenza incontra delle difficoltà, al fine di bloccare lo spopolamento.

L'analisi ha rivelato altresì che non sono cantoni interi che denotano condizioni d'esistenza difficili bensì regioni ben delimitate. Di conseguenza, la politica di aiuto e di sviluppo deve essere avviata su queste regioni escludendo il resto del territorio cantonale; è quindi compito dei Cantoni di delimitarle geograficamente.

Fatta la scelta si dovranno analizzare accuratamente le condizioni demografiche, economiche e culturali attuali al fine di stabilire l'elenco delle opere promozionali necessarie in ogni singola regione.

Si tratterà in particolare:

- delle misure per risanare l'agricoltura stabilendo un miglior equilibrio fra agricoltori e terra agricola per creare aziende vitali ciò che porterà eventualmente a ridurre il numero delle aziende esistenti, ad accelerare i RT, le migliori fondiari ed alpestri ed a risanare le condizioni di produzioni. In particolare, per eseguire i compiti assunti finora dagli agricoltori di montagna a titolo accessorio, come la manutenzione dei boschi e strade, le protezioni contro i franamenti, le erosioni e le valanghe, si dovranno creare a livello della regione delle squadre per la manutenzione e lo sviluppo delle infrastrutture.

Si tratterà in pari tempo di proporre:

- delle misure per migliorare la foresticoltura;
- di stabilire i luoghi più favorevoli per gli insediamenti industriali, artigianali e turistici fissandone i limiti e le modalità di attuazione;

- di migliorare le reti stradali e le infrastrutture in genere e in particolare la depurazione delle acque ed i locali pubblici;
- di migliorare la cooperazione intercomunale in campo scolastico e l'insegnamento professionale;
- di migliorare le condizioni di alloggio;
- di migliorare la vita culturale della regione.

Come si vede una somma di interventi in tutti i settori della vita pubblica da studiare ed attuare secondo una concezione globale cioè secondo un piano generale esteso a tutta la regione e non più, come si è fatto sin qui, col sistema degli interventi fatti a spizzico secondo l'iniziativa e la buona volontà dei Comuni, patriziati, consorzi o privati e senza un piano coordinato.

Dobbiamo convenire che la soluzione ricercata è sicuramente valida anche se porrà dei problemi assai difficili da risolvere per ciò che riguarda il modo di stabilire gli interventi, le priorità, il coordinamento degli enti interessati e non da ultimo per la mole delle opere, ed il loro costo e il finanziamento.

Intanto il legislatore federale nella legge del 28.6.74 ha stabilito come segue lo scopo da perseguire:

Art. 1: « La legge è intesa a migliorare le condizioni di esistenza nelle regioni di montagna mediante aiuti selettivi agli investimenti per progetti d'infrastruttura ». Ed ha fissato il campo d'applicazione all'art. 3 che dice: « La legge si applica agli investimenti atti a sviluppare l'infrastruttura, segnatamente il traffico, l'approvvigionamento, l'evacuazione e la depurazione delle acque, l'eliminazione dei rifiuti, la formazione scolastica e professionale, come anche il riposo ed il ristoro, l'igiene pubblica, la cultura e lo sport ».

(continua)

Sagrati e fontane

« I nostri sagrati » e « Le fontane nel Ticino », sono i titoli di due libri della collana quaderni ticinesi, editi dalla Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche.

Ne è autore, per ambedue i volumi, il professor Giuseppe Mondada, già ispettore scolastico e profondo conoscitore di usi, costumi e tradizioni delle genti ticinesi.

Proponendo quanto egli scrive sulla nostra valle, intendiamo da una parte far conoscere le opere e dall'altra vogliamo rivolgerci ai nostri numerosi abbonati che vivono fuori valle, sperando che la lettura, li riporti, seppur solo col pensiero, a rivivere momenti lieti o mesti passati attorno alle fontane o sui nostri sagrati.

I NOSTRI SAGRATI

(a pag. 82)

I sagrati dell'Onsernone sono in buona parte bei punti di vista sulla valle: cito, per esempio, quello piccolino di Auresio (Sant'Antonio abate; date sulle porte 1701-1781), quello di Loco (San Remigio, rif. del sec. XVI-XVII e susseguenti) al quale si giunge per la via che, a monte, si stacca dalla strada cantonale e passa sotto il portico dell'ossario entro il quale si può sbirciare dalla grata. Un tempo qui, come a Russo, la domenica mattina, si teneva il mercato dei cappelli, delle sporte e soprattutto della «binda» (treccia) da esportare.

Poco spazio c'è attorno e davanti alla chiesa di Russo (Assunta, antica ma con successivi rifacimenti dal sec. XVII innanzi); però il carattere di autentico sagrato — altro belvedere — è dato dalle sei oblunghe pietre sepolcrali (177./1773/1827) ricollocate a mo' di lastricato davanti alla porta della chiesa.

Il sagrato più notevole della valle, soprattutto per i suoi giochi di prospettiva, è quello della chiesa di San Giovanni Battista decollato (posa della prima pietra dell'edificio attuale: 22 ottobre 1688) di Comologno. Occorre scendere la gradinata che si stacca dalla strada maestra per scovarlo. Ci si imbatte in una scaletta in muratura che dall'esterno conduce alla cantoria della chiesa, poi nel portico (1782) della facciata, nel cui pavimento si scorrono i soliti coperchi sepolcrali: uno contraddistinto da corona reale e l'altro dal teschio con tricorno.

Iscrizioni:

PACI ET QUIETI
ET MEMORIAE AETERNAE
JACOBI ANTONI REMONDA
QUI VIXIT ANNIS XXXXVIII
DECESSIT ANNO MDCCLVI
EO CITIUS RAPTUS
QUO CAROIR FUERAT NOBIS
R.I.P.A.
PREGATE PER L'ANIMA
DEL FU PIETRO REMONDA.

Poi eccoci sul sagrato erboso, che è balcone affacciato sulla valle. A ponente è limitato dall'ossario (1804/06) preceduto da porticato a tre arcate, protetto da cancello di ferro. La straducola continua e discende seguendo un tracciato triangolare attorno al cimitero. C'è la Via Crucis con tutte le quattordici stazioni, delle quali le tre d'angolo sono di maggior spicco, con tanto di portichetto sorretto da colonnine di granito. Su quest'ultime si legge la data della costruzione: 1772; inoltre, il nome dei benefattori: Giacomo Remonda (V), Carlo Francesco Remonda (X), Pietro Antonio Remonda (XIV). Nel 1952/53 sono state ancora una volta restaurate e ridipinte da Emilio Maria Beretta, Alberto Salvioni, Pietro Salati e Mario Marioni.

✱

LE FONTANE NEL TICINO

(a pag. 31)

Una qualità dei Ticinesi è quella di sapersela cavare in molte contingenze in quattro e quattro otto e a buon mercato, a volte anche con una punta di indovinata furbizia. Capita così che qua e là ci si imbatta con fontane che hanno una curiosa vasca la quale poi, se ben scrutata, rivela d'essere stata in origine oggetto destinato a ben diverso scopo.

e più avanti

Secondo don Robertini, pure le tazze delle fontane nei prati di Tegna e nel sagrato di Loco dovevano stare in origine nelle chiese locali ed erano usate per il battesimo.

(a pag. 38)

Frequenti sono le date incise per ricordare col nome o le iniziali del comune l'anno della costruzione:

1905 (Mosoano: garbatissima fontana di pietra con esile e alto pilastro);

1907 (Russo).

(a pag. 43)

Per il Locarnese, citerei dapprima la fontana di San Giorgio a

Losone, sormontata (lavoro tardivo) dalla statua di Guglielmo Tell,...

(qualche riga più sotto)

Al centro del villaggetto di Loco abbiamo altra ampia fontana. A sommo della colonna rifatta a nuovo è stata collocata la piccola statua di bronzo di G. Tell, che è opera di Ermenegildo e Edoardo Degiorgi, regalata da L. Schira.

(a pag. 45 e seguente)

A questo punto forse qualche lettore alzerà un tantino la voce per farmi osservare: perbacco, e la nostra fontana, forse la più bella di quelle fin qui ricordate, come mai non ha avuto ancora parola? Intanto devo ripetere che non mi è possibile segnalarle tutte, anche se i calepini, che per parecchio tempo mi sono portato dietro nel mio quotidiano pellegrinare per faccende scolastiche e militari, sono pieni di annotazioni su ogni zinzino di bianco. Poi, ho creduto opportuno di riservare un'intera pagina alle sole care fontane che considero come le più genuine del Sopraceneri.

e più avanti

... Oggi cominciano a far gola al forestiero. Che debbano sempre essere gli altri a renderci attenti sulle buone nostre cose casalinghe? Una dell'Onsernone ha già valicato il San Gottardo, e buona notte; un'altra della Valmaggia è quasi misteriosamente scomparsa nel breve spazio di una notte estiva.

... L'Onsernone ne ha uno (pezzo monolitico) plurisecolare a Comolugno, al coperto. Una volta tanto in questo capitolo indichiamo le dimensioni, esprimendole in centimetri: altezza 55; spessore 25; lunghezza 250; larghezza massima 115; larghezza minima 84; altezza interna 40. Nelle Centovalli, ne sta uno tagliato in pietra scura ai margini del sagrato di Verdasio (Intragna). Si incontrano in entrambe le valli altri piccoli abbeveratoi d'altri tempi e, come a Intragna e a Russo, pure all'interno dell'abitato.

(a pag. 50)

Per la costruzione delle fontane negli ultimi due secoli si attinse anche molto ai fondi patriziali e a due fonti private: gli emigranti e la filantropia. Tra le moltissime iscrizioni rintracciate, ne metto avanti qualcuna: ... «In riconoscenza dei fratelli Walter e Valentino Garbani, Berna-Gresso» (Gresso).

(a pag. 64)

Il lavatoio di Russo non è che un rifacimento di quello vecchio, del quale rimangono tetto e pilastri. In valle, come qui, a Crana, a Vergeletto e a Comolugno, non si lavava un tempo con le mani, ma coi piedi anche in brutte giornate, sicchè più di una vera e propria vasca si faceva uso della «poda», una grande lastra di sasso orizzontale collocata, sulla quale si poteva avere uno straterello d'acqua regolabile. E lì, tra il trapezio dei piedi a non finire, si completava la lavatura della biancheria che era stata insaponata sulle «posse», muretti, cioè, addossati alle pareti interne, del tipo di quelli che altrove fanno soltanto da sedile. Un simile «bucato» era fatto anche, tempo permettendolo, sul greto del fiume.

Antifascisti alla «Barca»

ALINE VALANGIN

(dal «Dovere» del 24. 5. 1967)

Il triste annunzio della morte di Ernesto Rossi rinnova in me ricordi dei tempi in cui egli fu ospite, come tanti altri emigranti e profughi, nel Castello della Barca a Comolugno. Sua madre, che vi abitò per un'estate, era una donna coraggiosa e buona; aveva saputo lottare fieramente contro innumerevoli avversità della vita, riuscendo a dare ai suoi figli una educazione libera da pregiudizi e colma di una irriducibile tenacia. Ernesto fu il suo prediletto, soprattutto dopo la morte in guerra d'un altro figlio e della giovane figliola. Ernesto le assomigliava; aveva ereditato da lei una calma interiore frammista ad una forte passione: virtù che gli permisero di sostenere il lungo arresto impostogli dal regime di Mussolini. Basta tener sott'occhio il giornale redatto coi suoi compagni di prigionia e composto di brevi testi e schizzi, per vedere come il coraggio ed il suo acuto senso critico non lo abbandonassero mai. Anche nel tempo in cui era costretto a vivere in esilio egli era sereno, sicuro che il Fascismo sarebbe stato vinto. Durante i pochi giorni trascorsi alla Barca, egli se ne stava continuamente a discutere affettuosamente con sua madre, che gli rattoppava ed ordinava i vestiti. Non ne dava segno, ma si capiva lo stesso che soffriva al pensiero della partenza del figlio. Durante una passeggiata gli mostrai un sentiero che conduceva dall'Italia in Svizzera, pensando che gli sarebbe potuto essere di aiuto nel caso fossero insorte serie difficoltà. Non aveva però il coraggio di recarsi fino alla frontiera, si accontentava di averla lì a portata di vista. Indovinavo così quanto dovesse essere diventato prudente e diffidente. Lo vidi ancora una volta a Lugano, dove si era fermato per trattare con il gruppo degli antifascisti della città.

Era accompagnato dalla donna che aveva sposato in carcere. Mi fece un'impressione d'uomo stanco e mi sembrò tutto racchiuso in sè. Lo consideravo un uomo nobile che dedicava la sua vita all'ideale di libertà e di giustizia. Sua madre lo lodava per la sua bontà, la sua innata gentilezza, per la sua instancabile disposizione ad aiutare. I suoi amici vedevano in lui una delle migliori menti del movimento di liberazione.

In un certo senso però doveva essere intollerante. Avevo l'impressione che molti suoi compatrioti, più che amarlo, lo temessero. Se ben mi ricordo, nemmeno il Tranquilli, divenuto poi il famoso Ignazio Silone, ebbe stretti rapporti con lui. In verità le sfumature di tutti questi movimenti e gruppi mi erano sempre parse un po' oscure. In fondo non appartenevo a nessuno di questi movimenti, anche se Salvemini mi inviò a Firenze per una missione segreta. Mandò me appunto perchè non ero sospettata d'interessarmi di politica. Avevo il compito di portare in Svizzera un documento che doveva poi essere inviato ai fratelli Rosselli a Parigi. Là essi erano il cuore e la mente del gruppo antifascista. Il mio viaggio andò liscio. Al ritorno, alla frontiera, dovetti aspettare per ben due angosciose ore, prima che mi riconsegnassero il passaporto, il quale, probabilmente, era stato sottoposto ad uno scrupoloso esame.

Altre emozioni non ne ebbi. Le lettere scritte da Salvemini con tutti i consigli che m'aveva dato, le

possiedo ancora. Oggi le si può leggere come delle favole.

Anche il Tranquilli soggiornò a Comolugno. A quei tempi era un giovane pieno di garbo. Benchè il suo sguardo apparisse spesso preoccupato, non era priva di umore e sapeva raccontare le sue avventure in un modo straordinario. Tramite i suoi rapporti ebbi occasione di conoscere molto bene il suo paese, meglio che non compiendo poi, più tardi, lunghi viaggi. La sua vita era misteriosa e movimentata: fughe e soggiorni in Spagna, in Francia, a Mosca ed infine in Svizzera, dove era giunto soprattutto a causa della sua malferma salute. Riusciva a riposarsi e a godersi il soggiorno in montagna più che non il Rossi.

Egli non aveva in mente di tornare in Italia dove era maggiormente esposto ai pericoli di essere braccato, ma Rossi era del parere che occorreva tener duro in Italia. Rimaneva in continuo contatto con il gruppo parigino degli antifascisti, lavorava di comune accordo; poi giunse il triste giorno in cui i fratelli Rosselli vennero proditoriamente trucidati. Durante il suo soggiorno alla Barca, il Tranquilli si trovava in uno stato di forte tensione spirituale. Lottava per rimanere fedele al partito comunista a cui si sentiva unito con tutta la convinzione, fin che si accorse di come stavano veramente le cose. Deve essere stato in un congresso a Mosca: lì non gli riuscì più di accordarsi con i dirigenti del partito. Anche Trotzki era nella sala; pure lui si sentiva palesamente estraneo alle direttive del congresso. I due si scambiarono un'occhiata di intesa. Così raccontava il Tranquilli. Durante i mesi che seguirono, egli si sentì intimamente lacerato. Alla fine maturò in lui l'idea di distaccarsi dal partito. C'è sempre qualcosa che muore in un uomo che esce dal guscio di una sua visione del mondo, di una religione, che gli è divenuto troppo stretto tanto da doversene liberare. Dubbi, rimorsi di coscienza, i sentimenti della fedeltà, così alla rifiuta, spingono alla rivolta. Ci si vede davanti solo il vuoto, poichè la nuova dimensione si apre a poco a poco, molto lentamente. Così, di sicuro, il Tranquilli silenziosamente dovette intimamente combattere nel soggiorno comolognese. Egli amava la Valle, gli uomini che vi vivono e che gli facevano ricordare i suoi compaesani che gli erano tanto vicini nel suo esilio. (E' originario degli Abruzzi).

Un'altra personalità interessante della cerchia degli italiani fu Ernesto Buonaiuti che, come si sa, era stato scomunicato e deposto dalla sua cattedra a Roma. Allorchè, una volta, gli chiedemmo perchè mai fosse stato escluso dalla Chiesa, rispose sorridendo: Si vede che a certa gente la mia testa non va a genio. Certo, era troppo saggio e onesto per non accorgersi delle pastette stipulate tra Stato e Chiesa. Anch'egli era un uomo molto coraggioso che si rifiutava di accettare compromessi e di chinare il capo. E non era veramente il caso che lo facesse, poichè aveva degli amici che l'aiutavano a realizzare le sue idee.

I suoi interessi e così i suoi lavori s'indirizzavano al primo cristianesimo, quello dei tempi dell'accesa ispirazione religiosa; la qual cosa per forza doveva portarlo in aperto conflitto con la corrente conservatrice predominante nella Chiesa

cattolico-romana. Egli avrebbe voluto da Essa una vita più corrispondente ai dettami del Vangelo, meno pompe, nessuna astuzia politica, elementi tutti che portano la Chiesa al potere temporale, inducendola a trascurare l'impegno di salvare le anime.

Egli desiderava che i vescovi avessero più autorità, che si inserisse la lingua nazionale nella liturgia della S. Messa, ed era favorevole a quelle riforme che hanno suscitato tanti dibattiti al recente Concilio, e che aveva personalmente esposto a Papa Giovanni XXIII, prima che questi salisse al trono pontificio. Morì troppo presto per vedere maturare i suoi frutti delle sue più vive aspirazioni.

Nella Barca era l'uomo che suscitava la maggior serenità. Si alzava molto presto e sbrigava tutta la sua corrispondenza prima della colazione.

Ci recammo insieme all'«Eranos-Tagung» a Moscia, dove tenne delle lezioni dall'anno 1933 fino al 1941. A Moscia si è convinti che quelle siano state le sue lezioni più importanti. Egli parlava delle sue ricerche, della situazione nei primi secoli, della crisi del cristianesimo finchè esso riuscì ad affermarsi, e tutto ciò egli ce lo spiegava con delle frasi limpide, per niente retoriche. Il pomeriggio si recava a discutere con gli altri docenti, e verso sera tornava su nella valle già sprofondata nell'ombra. Nelle escursioni egli era il più attento accompagnatore. Nulla che gli sfuggisse; un branco di camosci, una nonnetta decrepita al margine del sentiero, per ogni cosa aveva qualche saggia e significativa parola.

Era affettuoso e comprensivo delle necessità umane, aveva moltissima pazienza per le debolezze altrui e si prendeva veramente cura delle anime che gli stavano attorno. Un giorno che si recò tutto solo a passeggio, rientrando dal cancello, vide una giovanetta in bikini (prima che questa moda si imponesse) seduta al tavolo davanti alla casa. Ella avrebbe voluto fuggire, ma era come bloccata perchè non poteva entrare dalla porta di casa senza farsi notare dal Buonaiuti. Questi capì la penosa situazione della ragazza e sciolse l'imbarazzo dicendole in un sorriso: «Il sole non ha mai danneggiato nessuno!». Con queste parole la situazione era risolta con chiarezza, senza disagio. Lo rividi una volta a Roma, al tempo della dichiarazione da parte di Mussolini della guerra all'Abissinia. Stavo recandomi verso Piazza Venezia, dove il Duce si sarebbe



affacciato al noto balcone; Buonaiuti se ne tornava di tutta fretta, in senso opposto. Mi disse che stava correndo a casa per nascondersi e che, un discorso simile, non se la sentiva proprio di ascoltarlo per intero... Tempi passati!

Con i rifugiati italiani vennero anche dei tedeschi nella Barca; non tutti interessanti o degni di affetto; alcuni però di indubbia importanza. Ad esempio Ernesto Toller. Terminata la sua pena, si recò subito a Zurigo da amici. Il suo sguardo era alimentato da una forte integrità; esso splendeva chiaro e sicuro. Trovava molte difficoltà a mettersi in consonanza col mondo circostante e con il presente. Quando arrivò a Comologno per ristorarsi era già autunno e rimase quale unico ospite della Casa. Allora ci si occupava molto di lui e dei suoi pensieri. Insieme traducemmo in tedesco versi del saggio cinese Tao Ts'len (365-427 d.C.), che un altro ospite della Barca, Liang Tsong Tai, aveva tradotto dal cinese in francese. Erano dei testi chiari e profondi che lo affascinarono molto e che occuparono molto del nostro tempo. Compiendo questo lavoro egli beveva molto cognac. Sentiva il bisogno di questo eccitante. Poi le parole gli uscivano dal cuore senza, quasi, accorgersene. Amava molto compiere lunghe escursioni sulle montagne e si rallegrava alla vista di fiori o di animali; uomo senza alcuna pretesa, ben diverso in questo da Tucholski che pure si fermò a lungo alla Barca.

Quest'ultimo era fuggito da Berlino, allorchando arrestarono il suo amico e collaboratore, v. Ossietzky, e sembrava molto agitato a triste. Si rammaricava amaramente di non essere rimasto a Berlino dove, se non poteva aiutare il suo amico, avrebbe potuto almeno dividere con lui il suo tragico destino. Era inutile dirgli che la sua presenza non avrebbe alleviata la sorte dei suoi compagni; si torturava continuamente. Di fatto egli era un uomo molto egocentrico. Aveva fatto portare le sue massicce valige ad armadio nella sua stanza al secondo piano. E lì se ne stavano come delle fortezze ricolme di vestiti e biancheria. Le sue camicie, che, appena era possibile, cambiava due volte al giorno, dovevano essere inviate a Locarno o a Zurigo, poichè nessuna delle domestiche, secondo lui, era capace di stirarle in modo che egli ne fosse poi soddisfatto. Anche a tavola era difficile. Il suo medico gli aveva raccomandato di dimagrire. Così egli prendeva i cibi ordinatigli e passava poi a gustare con gli altri commensali il menu normale, con sommo appetito. Nessuna meraviglia quindi se poi si preoccupasse per il suo peso che continuava ad aumentare. Sosteneva che gli stava crescendo un callo tra i due occhi, che la sua ipofisi non era a posto, che si vedeva morire nella miseria. Più tardi si suicidò. La sua lingua insolente, la sua spietata critica, il suo chiaro parere sulla vita e sulla morte, davvero non gli servirono quanto sarebbe occorso. Il mondo cambiato, capovolto, nel quale non sapeva più esprimere il suo parere, gli ripugnava. Così se ne andò. Oggi i suoi scritti hanno un enorme successo. Peccato che non abbia avuto la pazienza di aspettare!

C'era poi anche uno scrittore: Marchwitza, che arrivò alla Barca con un giovane, pure lui emigrante. Era stato per tutta la sua vita a lavorare nelle miniere e diceva di conoscere le montagne solo dall'interno. Comunista molto aggressivo stava lavorando ad un romanzo che uscì poi nella «Büchergil-

de» (1934) con il titolo «I Kumaks». Di sera ce ne leggeva dei brani. Era terribile tutto ciò che capitava in quella storia. Più tardi forse mescolò un po' d'acqua in quel suo forte vino. A quel tempo però era molto impulsivo. Una notte si sentirono provenire dal suo camerino parole dette a voce così alta che nessuno riuscì a dormire. Richiesto il mattino che cosa gli fosse capitato, mostrò un volto imbarazzato. Max Terpis, il ballerino che soggiornava nel medesimo periodo alla Barca, riferì poi sorridendo che Marchwitza ed il suo giovane accompagnatore erano venuti quasi alle mani, discutendo se nella ormai prossima rivoluzione, noi, padroni temporanei della Barca, dovevamo essere sgozzati o meno. Il giovane accompagnatore sosteneva di no, mentre Marchwitza era dell'opinione che non sarebbero state fatte eccezioni. Dopo quella tormentosa notte, egli andò a passeggio e mi portò un mazzolino, ridicolo tanto era esiguo, di fiori. Me lo porse imbarazzato con un leggero inchino. In fondo, forse, non era del tutto convinto che le nostre teste dovessero cadere!

Anche Jean Paul Samson, obiettore di coscienza francese della prima guerra mondiale, alloggiava spesso alla Barca. Si trasferì molto giovane in Svizzera perchè i suoi sentimenti pacifisti non gli permettevano di andare sul fronte dove gli sarebbe toccato uccidere. Al momento della sua fuga, sicuramente non aveva pensato che si sarebbe esiliato per tutta la vita. Era «homme de lettres», con una mente fortemente filosofica, appassionato della lingua francese che rappresentava per lui la sua perdita patria. Il suo francese divenne col tempo così prezioso che anche in Francia avrebbe suscitato stupore. Scriveva delle belle poesie classicheggianti, delle memorie, e fece uscire una rivista «Témoins» che gli costò molto lavoro

e sacrifici. Si capiva tuttavia che essa contribuisse ad alimentare, a tener alti i suoi sentimenti. Durante l'estate viveva a Ronco sopra Ascona, in una casetta simile ad una piccionaia. Lì si sorbiva con tutta tranquillità le bellezze del paesaggio, cantandole in versi e amandole profondamente, quasi che quella terra potesse sostituire il suo «Midi» che gli rimase precluso fino a tarda età. Ma anche quando gli fu ridato il libero accesso in Francia, si decise a rimanere a Zurigo e soprattutto a Ronco e ad andare a visitare la sua bella Parigi solo di tanto in tanto. Penso che ciò lo mortificasse più di quanto gli riusciva di ammettere. Nei suoi nostalgici sogni Parigi era rimasta la città meravigliosa della sua gioventù.

Una volta ebbe da tradurre in francese un brano di C.G. Jung. Non riusciva però ad afferrare i profondi pensieri dello psicologo, trovandoli troppo mistici, e così rideva con gusto di quelle frasi. Il suo intelletto logico e razionale non riusciva a penetrare il mondo dell'anima, come lo studioso l'aveva rappresentato. Era però un ottimo critico letterario, anche se ammetteva solo ciò che era pensato con estremo rigore. Egli restava più francese dei suoi compatrioti nella madre patria, i quali si erano pur accorti che con la sola «clarté» la vita riusciva purtroppo impossibile. Le preoccupazioni nei riguardi della situazione nel mondo, in particolare della Francia, il crollo del suo giovanile ideale, per il quale aveva sacrificato una brillante carriera, hanno certamente contribuito alla sua precoce morte.

Molta altra gente fu ancora ospite alla Barca: artisti, musicisti, emigranti infelici e perseguitati. E, accanto, anche uomini favoriti dal successo. Ma per i felici come si sa, non vi è storia.

ALINE VALANGIN

La leggenda delle Sponde

(dal Messaggero Serafico)

Un allegro scampanio, ripetuto dall'eco sonora della valle, annuncia, a quelli che stanno lavorando nei campi e nei boschi, la sosta del mezzodì. Le donne si segnano intonando l'Angelus Domini rivolte verso la cappella della Madonna delle Grazie che vedono con gli occhi del cuore. Gli uomini caricano sulle spalle gli arnesi e tutti si avviano verso le loro case ove le massaie diligenti stanno già scodellando la polenta onsernonese, che con il suo titolo di zabaglione trae facilmente in inganno i buongustai foresti. Per qualche minuto i ripidi sentieri che, dal fondo valle e dal monte, raggiungono le case di Auressio, risuonano del passo affrettato di chi rientra e l'aria risuona dell'augurio di: «Buon appetito!» che si scambiano quelli che si incontrano: poi tutto è silenzio. Dopo un po' sui gradini delle scale esterne di ogni casa, sui balconi di legno, compaiono uomini, donne, ragazzi e ragazze con una scodella in mano. Somma pace!

D'un tratto, a uno strillo di donna spaventata, risponde il frastuono di sedie e di panche urtate e rovesciate, di stoviglie infrante, di usci sbattuti.

Dall'ultima casa del villaggio, su sopra la Chiesa, scendono accenti rudi di minaccia, gemiti di persona maltrattata. Le massaie si fanno all'uscio a commentare: «E' quella

bestia di un Pedro. Chissà cosa ha inventato per trovar di nuovo motivo di inveire contro quella povera Caterina!... Dire che sono primi cugini e che quando erano fidanzati lui sembrava innamorato pazzo! E' durato poco il grande amore... Un anno o poco più, e sono cominciate le scenate e le busse. Da qualche settimana si susseguono con un crescendo impressionante nonostante l'intervento dei vecchi Schira e Nizzola, le esortazioni del signor Curato, le minacce del console. Basta... ma se Caterina non fa presto fagotto e torna a casa sua, un bel dì, quel marrano, in un eccesso d'ira l'ammazza. Perchè poi tanto amore s'è convertito in tanto odio, Dio solo lo sa: loro due sono muti come pesci».

Dalla casa desolata non scende più uno zitto. Le donne che stavano all'erta, pronte ad intervenire in aiuto della disgraziata, se le cose andavano alla peggio, con un sospiro di sollievo, tornano dentro le cucine a sfaccendare.

Sui balconi e sulle scale, parecchi uomini accendono la pipa, altri raggiungono il solito posto all'ombra, per schiacciarvi un pisolino prima di riprendere il lavoro. Le bambine danno una mano alla mamma, i ragazzi passano il tempo in cento lor modi ingegnosi in attesa di seguire i padri; i più piccoli e le più piccole dormono nel-

le cune o giocano sotto i tavoli e i letti.

D'improvviso un grido rauco di minaccia riscuote i dormienti, strappa una invocazione alla bocca delle mamme: «Madonna delle Sponde: aiutala!».

Dalla porta spalancata dell'ultima casa del villaggio, su sopra la Chiesa esce correndo una donna. Il battente dell'uscio si chiude violentemente dietro di lei che si rifugia ai piedi della Madre di tutti i dolori e di tutte le misericordie, che va alla Madonna delle Sponde in cerca di sollievo, di forza, di pace. La Madonna delle Sponde è una Madonna tanto poverina che non ha d'aoffrire a chi corre a lei neppure il riparo discreto e consolante delle quattro mura di una vera cappella, ma il Bambino che tiene in braccio è tanto bello, il suo sorriso di mamma così soave, che Caterina non vede che lei e in lei versa le lagrime più segrete del suo cuore. Le sue compaesane si chiedono invano come mai tanto amore del suo Pedro s'è cambiato in tanto odio... la Madonna, unica confidente di Caterina lo sa: l'uomo aspirava alla paternità non tanto per la gioia di una discendenza quanto per non perdere l'eredità di uno zio un po' strano, che sarebbe passata ad un altro Nizzola se lui, entro tre anni, non avesse avuto figli. Erano sposati da due anni e di prole non c'era l'ombra di una speranza. Più il tempo passava e il termine malaugurato, fissato dal testamento, si avvicinava, più la cupidigia dell'uomo si esasperava e si sfogava su quella che, nella sua ignoranza, egli riteneva responsabile: su lei, poverella, che aveva tanto desiderato le gioie della maternità, per quei motivi alti e nobili che onorano ogni sposa e rendono gloria a Dio. Quanto pregare e piangere! Quanto offrire alla Madonna tutto quello che doveva sopportare accanto a quel forsennato egoista, aveva fatto Caterina affinché le fosse concessa la grazia della maternità! Ma la grazia non era venuta, ed ora in un impeto d'ira, Pedro l'aveva scacciata di casa. Più tardi avrebbe preso la via della frazione ove era la casa dei suoi. Più tardi quando la tempesta, che la scuoteva dentro, si sarebbe calmata un po': più tardi, quando tutti essendo tornati al lavoro, le sarebbe riuscito più facile passare inosservata. E' vero che chi aveva terre verso Loco le sarebbe passato vicino e l'avrebbero vista lì ai piedi della Vergine, ma tutti avevano grande devozione a quella Madonna, e tanti l'avevano già vista in quel posto assorta in preghiera dopo una scenata e nessuno avrebbe osato disturbarla. Intanto, sgranando il Rosario, fermandosi a ogni Mistero Gaudioso a comparare i guai terreni della Vergine coi suoi, la calma era scesa nel cuore di Caterina e le ore del meriggio erano volate... Chi doveva passare di lì era passato. si era fermato un momento ad unire un sospiro di compassione ai suoi sospiri, una Ave alle sue Ave, e nessuno aveva avuto il coraggio di interpellarla pensando: «Chi più della Regina del Cielo può consolarla, può aiutarla?».

Da più di mezz'ora la strada che correva davanti alla casa della Madonna era deserta e Caterina sola con lei e sempre più assorta in preghiera con lo sguardo fisso sulla Vergine e il suo Bambino. D'un tratto, la Madonna si chinò verso la prostrata ai suoi piedi in atto di porgerle Gesù. Caterina, da prima, non capì e rimase con le mani congiunte, poi, mossa da uno slancio d'amore, protese le braccia, ricevette il Bambino, se lo strinse al cuore ripetendo le parole del

vecchio Simeone nel tempio. Quanto tempo rimase così?... D'improvviso, le sue braccia si trovarono vuote come prima, le congiunse sul petto a foggia di croce rialzando gli occhi a guardar la Madonna per ringraziarla di averle prestato un momento il Suo Bambino, ma ciò che vide le fece temere di aver perso la vista o la ragione: le braccia della Madonna erano vuote ed erano aperte e chine verso terra in atto di suprema accoglienza, di grande generosità. Caterina si stropicciò gli occhi, sorse in piedi, si avvicinò alla statua, constatò che non s'ingannava, pensò che prima che la gente tornasse dai campi, doveva correre ad avvertire il Curato e confidargli l'ordine e la promessa che aveva udito scorgendo una sorgente sgorgata lì presso. Per fortuna quel pomeriggio, il curato non aveva ammalati da visitare ed era nella cura. Ricevuta la confidenza di Caterina e constatato che era molto stanca, le consigliò di rifugiarsi subito in casa di sua madre. Lui, intanto, sarebbe andato a constatare il miracolo e a prendere i provvedimenti necessari.

Nonostante la discrezione della donna, e la prudenza del curato, il portento fu subito noto in paese: Maria e Lucia Bezzola conducendo a casa le mucche per la mungitura, s'erano fermate come il solito, a recitare un'Ave davanti la Madonna e avevano visto che non aveva più il suo Bambino. Esterrefatte, pensando ad un furto, erano corse a casa a dare la notizia, a far correre gente. La gente aveva scorto l'acqua, alcune donne, gridando al miracolo, erano corse alla cura. Il curato stava appunto dando udienza al primo gruppo di queste donne, quando giunse trafelato un nipotino di casa Schira a chiamarlo, a dirgli di far presto perché zia Caterina stava male. Don Luigi andò in Chiesa a pigliar il Viatico e l'Olio Santo. Le donne accesero le candele e la pia processione si avviò rapida verso la casa di quella che era andata da Maria a Gesù. Gli squilli della campanella, che invitava i fedeli sparsi nei campi, a intercedere per un loro fratello in Cristo in procinto di fare il gran passo, parevano rispondere: *ora pro ea* alle litanie dei Santi mormorate dalle oranti inginocchiate sulla scala della casa ove era entrato il Signore. Nel silenzio di quella notte, i rintocchi della campana di Auressio annunciavano il transito di Caterina, ma i *requiem* che, sotto la cappa del camino, si mormorarono per la povera morta non ebbero il solito accento di mestizia perché tutte le donne pensavano: «Beata lei che fu prescelta, Beati noi che abbiamo in pace una Madonna tanto miracolosa».

Annina Volonterio, 1945

Auguri vivissimi al giovane Enrico Milani di Tegna, che ha superato brillantemente gli esami di grafica presso lo Studio Pierre Pedrolì a Locarno.

✱

FEDELTA' AL LAVORO

Presso la Schindler di Locarno il 10 ottobre la Signora Giuseppina Candolfi festeggerà il 30° di lavoro. Alla infaticabile «Pepa» che da trent'anni fa la sposa Magadino-Locarno la Voce Onsernonese si complimenta con i più cordiali e sentiti auguroni.

Un pezzo di cielo anche per Ippolita

A Vergeletto correva l'anno 1832. Nel villaggio, abitato da circa settecento persone, da anni non accadeva nulla di straordinario. Gran parte della gente si occupava di agricoltura e di pastorizia; qualcuno era artigiano, qualche altro emigrava ritornando poi — quando tornava — con il necessario per passare una vecchiaia meno difficile. Qualcun altro ancora si dava agli studi.

Don Cesare Lippi di Carate Brianza era parroco del villaggio. Giunse a Vergeletto dopo avere vissuto momenti drammatici e dolorosi. Aveva seguito la carriera ecclesiastica con grande orgoglio e soddisfazione della famiglia; su consiglio di un padre gesuita, aveva seguito gli studi di filosofia laureandosi a Roma presso la Pontificia università con la tesi: visioni panteistiche nel platonismo.

Gli venne poi assegnata una parrocchia del milanese a quei tempi, come tutta la Lombardia, sotto la dominazione austriaca. La polizia di Radetzki imperverava colpendo duramente e senza pietà chiunque avesse idee libertarie. La tortura era la regola benché poco prima, Cesare Beccaria avesse pubblicato un libro che aveva fatto grande scalpore: «Dei delitti e delle pene».

Don Cesare era nell'animo un fervente patriota. Arrivò fino al punto di esporsi alle angherie dei dominatori pagando poi di persona il suo desiderio ???-?? di libertà. Assisteva, così, a incontri tra carbonari e manteneva un'intensa corrispondenza epistolare con il Pellico e il Maroncelli.

Una sera, un gruppo di carbonari bussò alla sua porta. Conoscevole ma incurante del pericolo che correva, don Cesare li accolse e li nascose in cantina. Un paio d'ore dopo, un plotone di sbirri austriaci invase la casa frugandola da cima a fondo.

I carbonari finirono in prigione e con loro don Cesare. Trascorse la notte senza chiudere occhio su di un lurido pagliericcio di una cella fetida. Giovanni, il carceriere, era un milanese affabile e di buone maniere. Don Cesare ebbe subito la sensazione di poter contare su di lui se le cose si fossero messe male. Dopo quattro giorni di prigionia, il prete fu duramente e intensamente interrogato. Gli austriaci volevano sapere da lui notizie sui carbonari, su Maroncelli e Pellico in particolare. Dalla stanza attigua, urla strazianti non lasciavano dubbi a don Cesare sulla sorte del poveretto suo compagno di sventura nelle mani degli austriaci.

Sposato, il sacerdote fu riportato nella sua cella ove il carceriere Giovanni si diede da fare per rincuorarlo. L'indomani costui gli servì la messa e volle essere confessato. Fu così che decisero di comune accordo di fuggire.

L'idea era venuta a Giovanni dopo avere udito di nascosto i progetti per torturare don Cesare manifestati dagli inquirenti i quali, evidentemente, non credevano nella sincerità del sacerdote.

La notte seguente, Giovanni entrò nella cella travestito da soldato austriaco portandone uno per don Cesare.

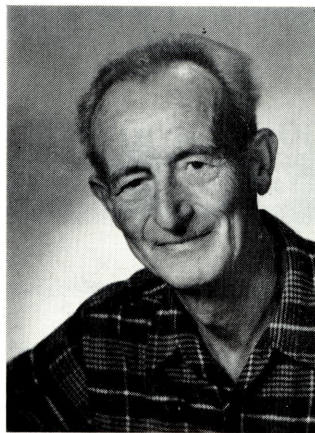
La fuga riuscì perfettamente e i

due si incamminarono in direzione di Como. A Seregno, un fratello di Giovanni li rifocillò e diede loro abiti civili perché non destassero sospetti. Gli austriaci avevano, infatti, sguinzagliato sulle tracce dei fuggitivi un imponente reparto di sbirri. Dopo avere dormito in un fienile ed essersi rifugiati in diverse case coloniche, i due fuggiaschi giunsero, infine, a Como ove il Vescovo li accolse con calore. In lui don Cesare riconobbe un suo anziano insegnante di seminario. Trattenne presso di sé i due ospiti in attesa di trovare per don Cesare una sistemazione fuori dei confini lombardi, in terra ticinese. La parrocchia di Vergeletto era vacante e don Cesare vi venne destinato.

Quanto a Giovanni, egli, munito di una raccomandazione scritta, fu assunto in qualità di cocchiere da una ricca famiglia patrizia di Lugano. Don Cesare arrivò a Vergeletto dopo una breve sosta a Loco presso il Vicario foraneo. Pochi mesi dopo, vi giunse anche Ippolita. Chi fosse e donde venisse costei, nessuno lo seppe mai all'infuori di don Cesare il quale, però, portò con sé nella tomba il segreto. Si seppe soltanto che l'aveva fatto voto di castità. La sua vita non fu né lunga né apparentemente felice. Un banalissimo incidente pose fine ad un'esistenza che Ippolita volle trascorrere nell'amore e nella cristiana carità.

Piero Cobbioni
(continua)

I NOSTRI LUTTI



OTTORINO TERRIBILINI
1-1-1914 / 3-8-1977

Alle primissime luci dell'alba di mercoledì 3 agosto al Ricovero S. Famiglia di Loco dove era stato ricoverato da pochi giorni ha terminato il suo cammino terrena Ottorino Terribilini, lasciando un incolmabile vuoto tra i suoi cari, tra la sua gente, tra gli estimatori in Valle.

Nato, cresciuto e vissuto a continuo contatto con il mondo valterano ci lascia il ricordo di una vita onesta e laboriosa non priva di sacrifici, accettata sempre con coraggio, come è nella natura delle genti di montagna. Di carattere cordiale e aperto con tutti non perse mai la sua affabilità nemmeno quando il male che aveva minato la sua forte fibra diventava ogni giorno più insidioso.

Fu solerte ed apprezzato presidente del Consiglio parrocchiale per ben ventotto anni. La loro riconoscenza la Comunità parrocchiale e gli amici tutti gliel'hanno dimostrata giovedì pomeriggio con una imponente commossa partecipazione ai suoi funerali.

L'ultimo saluto racchiuso in un pugno di terra non è stato per Otto Terribilini un addio, ma un arrivederci verso un mondo di pace, dove al di là di meriti, di onori e di ricchezze tutti dovremo approdare.

Il suo ricordo e le nostre sincere condoglianze confortino il dolore della Vedova, dei figli e di tutti gli affezionati parenti.

E' tragicamente deceduta il 10 agosto a Comologno

VERONICA GAMBONI
1904 - 1977

Ai familiari, così duramente colpiti, la Redazione della Voce Onsernonese esprime le più sentite condoglianze.

RUSO
CIRILLO PONCIONI
3. 4. 1911 - 21. 7. 1977



GARBANI - NERINI - CARMELO
1911 - 1977

Nativo di Gresso, appena quindicenne lascia il paese per emigrare con suo padre nella Svizzera francese, dove apprende il mestiere del pittore, gli ultimi dieci anni passati a Ginevra. Nel 1953 ritorna nel Ticino e si stabilisce con la famiglia a Locarno dove continua a lavorare da pittore.

Dal 1964 alla fine del 1976 lavora alla scuola magistrale di Locarno quale inserviente. Da quest'anno al beneficio della meritata pensione, ma purtroppo la morte lo colse quasi improvvisamente strappandolo all'affetto della moglie, delle figlie e degli affezionati nipoti.

Era contento di potersi dedicare con più impegno alla riattazione della sua casa di Gresso, dove ora avrebbe potuto trascorrere periodi più lunghi per godere dell'aria nativa, e scambiare con i compagni di un tempo quei discorsi che la necessità dell'emigrazione avevano interrotti. Era un uomo di poche parole ma con molto carattere.

VALENTINO TERRIBILINI
1904 - 1977

Non era ancora spento il rimpianto per la morte del povero Otto, che un nuovo lutto colpiva la comunità di Vergeletto, un'altra tomba si apriva per accogliere le spoglie di Valentino Terribilini.

Lo ricordiamo un uomo semplice, attaccato alla sua terra, ai suoi monti, alle tradizioni di casa nostra. La sua vita fu travagliata e sofferta ma con animo sereno e forte seppe accettarla senza scoraggiarsi mai.

E' morto giovedì 18 agosto all'ospedale di Locarno.

Ora riposa in pace accanto al fratello Fridum scomparso improvvisamente appena questa primavera.

Alla famiglia di Valentino Terribilini giunga la nostra parola di conforto e di solidarietà al loro dolore.

FARMACIA **M**ETROPOLI LOCARNO

di Cassina Bruno

Servizio a domicilio

CASSINA PHARMACEUTICA

di Cassina Bruno

Importazioni - Esportazioni medicinali

Tel. 093 31 63 14 / 31 63 04 / 31 63 05
Telex 79695 BSLOC



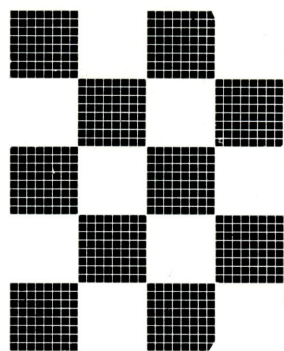
Spedizioni in tutto il mondo



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Corrado Gamboni

Pavimenti e rivestimenti

SPRUGA Tel. 093 85 13 56



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY
LOCARNO Tel. 093 / 31 26 58

EREDI A. LAUBE

CARPENTERIA
COPERTURA TETTI
LATTONIERI

6710 BIASCA 6616 LOSONE
☎ 092 72 12 83 ☎ 093 35 29 55
☎ 092 72 15 86 ☎ 091 68 56 56



AMEDEO MASTAI

Maestro elettricista dipl. federale

6611 VERGELETTO

Telefono 093 85 13 24

Impianti elettrici e telefonici

Elettrodomestici



Tutte le migliori marche



Salone Fernanda

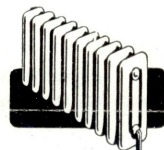
Piazza St. Antonio

LOCARNO Tel. 093 31 47 65

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la nuova proprietaria
F. CANDOLFI



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 13 76



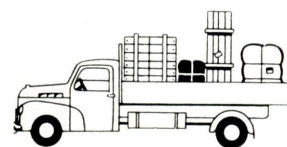
Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Marmi e graniti

Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



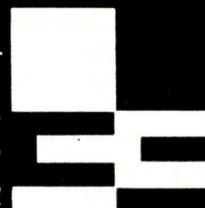
Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

Tel. 51 54 41 / 42



**clichés
color**

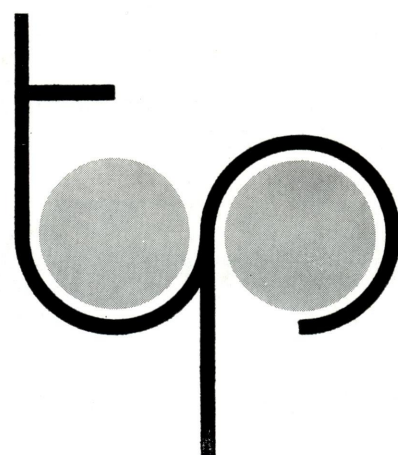
lugano



Busecca e piatti freddi



Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31-32

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Osteria
del Ponte
Leibundgut

6611 VERGELETTO
Tel. 093 85 14 00

RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA
6612 ASCONA**



Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25

Agenzia ufficiale Renault

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Concessionaria per il Ticino della
ALPINE RENAULT



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage

